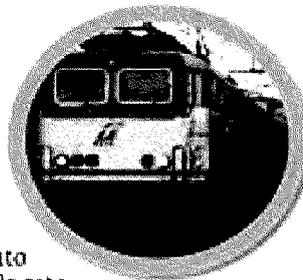


SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>TRASPORTI</u>			
17.02.2010	Il Corriere di Firenze(p.25)	Pendolari della Toscana: ad aprile abbonamento gratis	1
<u>POLITICA</u>			
17.02.2010	L'Unità Firenze (p.1)	Rossi avverte: «La politica deve stare lontana dagli affari»	2
17.02.2010	La Nazione (p.14)	Nove partiti per Rossi: «Non litigheremo. Saremo pragmatici»	4
17.02.2010	Il Corriere di Firenze(p.8)	Berlusconi "incorona" Monica Faenzi	5
17.02.2010	La Repubblica Firenze(p.4)	Rossi, tutta la sinistra nella coalizione	6
17.02.2010	La Repubblica Firenze(p.4)	Faenzi (Pdl): sono nel cuore dei toscani	7

Pendolari della Toscana: ad aprile abbonamento gratis

Un risarcimento in piena regola per i gravi disagi che colpiscono la rete ferroviaria, soprattutto nei tratti dei pendolari. La Regione Toscana a breve stabilirà un provvedimento per distribuire ai pendolari della Toscana il milione di euro ottenuto da una serie di penali applicate a Trenitalia, come risarcimento per i gravi disagi della rete ferroviaria regionale. L'idea è quella di distribuire i bonus a Marzo in modo da essere applicabili sugli abbonamenti di Aprile. Un risarcimento doveroso per tutte le vittime dei continui disservizi della rete.



Rossi avverte: «La politica deve stare lontana dagli affari»

Firenze Il candidato del centrosinistra ha presentato programma e alleanza

→ FRULLETTI A PAGINA 53

L'altolà di Rossi: «La politica stia lontana dagli affari»

Il candidato del centrosinistra presenta programma e alleanza:
«Garantiremo l'imparzialità della pubblica amministrazione»

Verso le regionali

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Anch'io da sindaco di Pontedera feci un'argine di un fiume in 15 giorni. Ma gli uffici usarono uno scrupolo assoluto senza fare alcun favore a nessuno amico degli amici». Enrico Rossi, alla fine della sua conferenza stampa di presentazione del programma e della coalizione, risale indietro di anni, alla sua esperienza di amministratore locale, per spiegare che il "presto" si può conciliare con il "bene" e con la correttezza.

Ogni riferimento allo scandalo di questi giorni su Protezione civile e appalti non è causale. «Non sono né un pm, né un giudice - premette il candidato di Toscana democratica - né voglio assumere il ruolo di moralista o fustigatore. Voglio sollevare una questione politica: il quadro che si sta delineando è evidente lo smarrimento del senso di funzionamento imparziale della pubblica amministrazione che, va ricordato sempre, è un principio costituzionale».

Per Rossi occorre tornare a considerare la «cosa pubblica come cosa

sacra e non come cosa propria». E l'invito vale sia per il centrosinistra che per la destra. Ma Rossi (che ha già annunciato che adotterà un codice di comportamento per la sua giunta) «assegna alla sua coalizione appena nata il compito «di rimettere il tema dell'imparzialità delle istituzioni al centro della propria azione. «Facendo in modo - spiega - che la politica prenda la distanza dagli affari e acquisti in questo modo quell'autorevolezza per essere guida delle istituzioni nelle quali i cittadini devono continuare a avere fiducia». Come? La ricetta sarebbe anche semplice: «nei concorsi vince il migliore, che nelle gare d'appalto vince la proposta più conveniente e più efficace». Significa che quando si vincono le elezioni e si arriva al governo di un comune, di una provincia, di una regione, del Paese non ci sia «l'appropriazione di una fazione. Appropriazione a cui poi seguono i favori per le cordate di amici». Ed è questo il compito che Rossi assegna a se stesso e al centrosinistra per essere «i garanti dell'imparzialità della cosa pubblica». Anche perché in Toscana secondo Rossi è nato un nuovo centrosinistra che si è lasciato alle spalle la litigiosità che ne aveva causato il decesso ai tempi del governo Prodi.

La discussione, «a volte anche puntigliosa» su alcuni punti del pro-

gramma c'è stata, ammette Rossi. Non solo su Cie, dove è rimasta l'impostazione di Rossi («è stato un bel atto di fiducia nei miei confronti»), sui servizi pubblici o sul rigassificatore di Rosignano (l'ok è subordinato alla riqualificazione ambientale e occupazionale di quell'area). Ad esempio al Prc è stato detto no per il reddito di cittadinanza perché mancavano i fondi, ma è stata accolta la proposta di togliere aiuti regionali alle imprese che delocalizzano. E il risultato è che: «l'intesa non è su frasi generiche, ma su scelte concrete». Compreso il principio che in caso di future divergenze toccherà al presidente decidere. Insomma i partiti hanno decidere un pezzo della propria sovranità. Del resto tutti condividono che i due capisaldi dell'alleanza sono, come dice Rossi, la Costituzione («non solo la sua difesa, ma la sua applicazione quotidiana») e il lavoro che in tempi di crisi richiede alla politica risposte nette e in tempi



stretti. Quanto alle liste che compariranno sulla scheda saranno quattro. Quella del Pd (capolista il segretario Andrea Manciulli) che avrà una presenza del Ps (il segretario Pieraldo Ciucchi nel listino regionale), quella dell'Idv (guidato dal segretario Fedeli), quella di Sel (capolista Petraglia e Lupi), quella della Federazione della sinistra (Prc e Pdc) e Verdi che come simbolo avrà una grande falce e martello con vicino il Sole che Ride e come capolista Monica Sgherri, Marini e Romanelli. Ma a sinistra già si registrano divisioni. Contro l'accordo non ci sono solo i dissidenti del Prc, ma anche Ornella De Zordo (PerUnaltracittà) che parla di posizione «succube» nei confronti di Rossi e del Pd. ♦



Enrico Rossi nel suo comitato elettorale

Nove partiti per Rossi

«Non litigheremo Saremo pragmatici»

Toscana: l'alleanza del centrosinistra per le regionali

di STEFANO CECCHI

— FIRENZE —

I SIMBOLI sulla scheda saranno 4, a raccogliere i 7 partiti che compongono la coalizione (Pd, Idv, Ps, Sel, Rifondazione, PdCi, Repubblicani) più altri due in aggiunta (i laburisti e i Verdi che non aderiscono a Sel). Una macedonia politica ricca di sapori ma di difficile digestione e governabilità? A sentire chi l'ha realizzata, ovvero il candidato governatore del Centrosinistra Enrico Rossi, l'esatto contrario: «Questa esperienza — dice — può essere un buon esempio per ricostruire il centrosinistra, superando quella litigiosità che a suo tempo determinò la sconfitta di Prodi». Sarà.

Certo è che la Toscana che Rossi vuole andare a costruire, e che ieri ha disegnato dal suo ufficio elettorale che s'affaccia sull'Arno, appare come una regione pragmatica e concreta, potenzialmente in conflitto con le aspirazioni dei molti lucidatori di utopie che fanno parte della coalizione. Una Toscana con più tute operaie e meno salotti al cachemire, con il suo Conducator che, non certo a caso, ha detto di volersi ispirare «al presidente operaio Gianfranco Bartolini», l'ex Governatore che «ebbe il coraggio di accettare la sfida della Karin B e, grazie alla tecnologia e alla scienza, vincere la partita dell'ambiente». Un «presidente operaio» che al primo posto del mandato non mette certo i social forum o gli assessorati al perdono, ma la questione lavoro. «Dobbiamo da subito fare qualcosa per tutelare i 40.000 cassa integrati

che oggi ci sono nella regione, i giovani senza protezione sociale», ha detto Rossi. Per questo, l'unica ricetta è puntare su una «reindustrializzazione sana» del distretto, che «senza una solida base manifatturiera non c'è turismo che tenga». Per favorire la presenza della buona impresa, Rossi pensa a «finanziamenti

pubblici orientati ad aziende socialmente responsabili, revocabili in caso di licenziamenti, di delocalizzazioni selvagge o speculazioni finanziarie». Una regione pragmatica, che dice no al nucleare ma che, allo stesso tempo, prevede rigassificatori e termovalorizzatori, «lontana da quella Toscana seduta e litigiosa che ci condanna a un grado di sviluppo inferiore a quello possibile». Di più.

La Toscana di Rossi vorrebbe essere una terra che fa il possibile per integrare. Oggi su 31.000 nuovi nati, 8.000 sono bimbi extracomunitari. «Per questo — dice il leader del centrosinistra — serve una scuola che funzioni e che aiuti all'integrazione. In caso contrario, il futuro sarà di scontro sociale». Un'integrazione, però, che non sbrachi sulle regole. Compresa quella che prevede la possibilità di realizzare i centri per l'identificazione e l'espulsione dei clandestini. Sui Cie, infatti, dopo un lungo tira e molla con la sinistra estrema, alla fine a prevalere è stata la linea del possibile governatore: «Se il governo ci chiederà di realizzare un Cie, noi saremo disponibili a discuterne ma solo a determinate condizioni». Ovvero: che i Cie non siano prigionieri, che siano piccoli e diffusi sul territorio. La Toscana di Rossi vorrebbe essere una regione segnata dal «ri-

spetto sacro» per la cosa pubblica e dall'imparzialità della Pubblica Amministrazione, «dove in ogni concorso vince il migliore e così in ogni gara d'appalto» e dove la politica «mette una distanza fra sé e gli affari». Una Toscana pronta anche a correggere qualche errore del passato, compreso quello della vergognosa legge elettorale con la quale si andrà a votare a fine marzo: «Questa legge elettorale qualche problema lo pone — ha ammesso Rossi — bisognerà dunque fare una riflessione tutti assieme e metterci le mani sopra». L'annuncio di un colpo vero alla partitocrazia. Accanto a lui per adesso hanno applaudito tutti su tutto. Sarà così anche dopo il 29 marzo? Eccola la scommessa vera del «presidente operaio».



PRESENTAZIONE
In alto, foto di gruppo degli alleati del Centrosinistra. Sotto, la conferenza stampa di Rossi

Presidente-operaio come Bartolini: primo obiettivo il lavoro e la reindustrializzazione della regione



Poker di donne per il Pdl La campagna entra nel vivo. "Mi danno sfavorita sulla carta, ma sento che ce la posso fare"

Berlusconi "incorona" Monica Faenzi

Presentazione ufficiale e pranzo col premier per la candidata alla presidenza della Regione

FIRENZE - Il Pdl cala il suo poker di donne: le quattro candidate alla presidenza delle Regioni Toscana, Emilia Romagna, Umbria e Lazio, presentate ieri dal premier Silvio Berlusconi nella sede nazionale del partito a Roma. Le candidate, tutte sedute in prima fila in una sala gremita, sono state introdotte dalla coordinatrice del Pdl per le Pari opportunità Barbara Saltamartini e dalla vice Beatrice Lorenzin. Monica Faenzi (Toscana), Anna Maria Bernini (Emilia Romagna), Renata Polverini (Lazio) e Fiammetta Modena (Umbria) hanno poi ricevuto la "benedizione" del premier Berlusconi e del ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna.

Presenti anche i ministri della Difesa Ignazio La Russa e della Gioventù Giorgia Meloni, il capo dipartimento delle Pari opportunità e moglie del sindaco di Roma Gianni Alemanno Isabella Rauti e la parlamentare del Pdl Alessandra Mussolini.

Presentazione ufficiale a cui ha fatto seguito un invito a pranzo con il premier a Palazzo Grazioli.

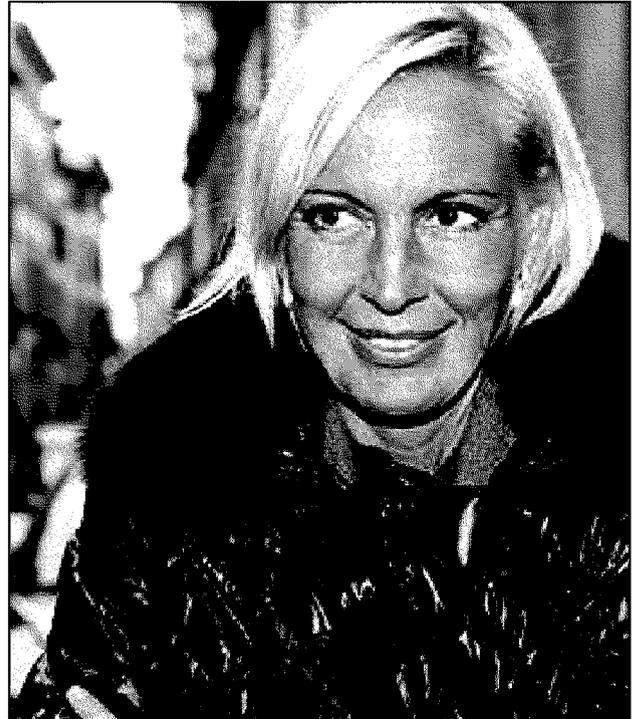
Una sorta di "incoronazione" ufficiale per il sindaco di Castiglione della Pescaia Moni-

ca Faenzi, dunque, la cui campagna elettorale è già entrata nel vivo. "Mi danno sfavorita sulla carta, in Toscana è difficile vincere - ha detto - ma io mi sento favorita nel cuore dei toscani e delle donne. Sono orgogliosa della candidatura e sento che ce la posso fare".

"Io credo di poter cambiare il volto della Regione Toscana - ha poi aggiunto Faenzi - attraversata da una crisi profonda in cui la crescita è stata lenta. Sono la prima donna, grazie alla lungimiranza del nostro presidente, ad essere candidata alla presidenza nella storia della Regione Toscana".

Monica Faenzi nel corso del suo intervento dal palco di via dell'Umiltà ha poi sottolineato come "le pari opportunità non si fanno sulla carta ma con i fatti".

E per oggi Faenzi si prepara ad un'altra giornata densa di impegni, con mattinata e pranzo a Pisa e un pomeriggio diviso tra San Giovanni Valdarno e Siena. Nessun pericolo di incroci, dunque, con il suo avversario Enrico Rossi, che invece sarà a Piombino per parlare di lavoro e crisi occupazionali.



In corsa Monica Faenzi è la prima candidata donna del Pdl alla Regione



Rossi, tutta la sinistra nella coalizione

Il candidato sulle inchieste: si è smarrita l'imparzialità della pubblica amministrazione



SIMONA POLI

UNA coalizione molto "affollata" ma, nelle speranze di Enrico Rossi, forse un po' meno litigiosa di quelle che nel passato hanno caratterizzato la vita del centrosinistra. Sono otto le forze politiche che sostengono la corsa verso la presidenza della Toscana dell'attuale assessore alla Salute: Pd, Italia dei Valori, Socialisti, Verdi, Sinistra Ecologia e Libertà, Federazione della Sinistra, Laburisti e Repubblicani Europei. Sulla scheda però i simboli accanto al nome di Rossi saranno di meno, perché i Socialisti correranno nelle liste del Pd e la Federazione della sinistra (dove sono rappresentati Rifondazione e Comunisti italiani) formerà una lista unica con i Verdi.

Chiudere l'intesa non deve essere stato facile. Sui Centri di identificazione per immigrati le posizioni della Sinistra erano più "forti" di quelle del Pd e anche sull'eventualità di realizzare un secondo impianto di rigassificazione a Rosignano le opinioni di Rossi non coincidevano con quelle dell'"ala estrema" della coalizione. Una sintesi però è stata trovata: «Procederò con questo metodo anche dopo, se sarò eletto», dice il candidato. «Preferisco che delle cose si discuta serenamente e a lungo fino a chiarirsi anziché rischiare di spaccarsi poi nel momento delle decisioni quando si governa. Mi sembra che il centrosinistra abbia dato fin troppe prove di litigiosità e non vorrei ripetere gli stessi errori». Un suggerimento da parte della sinistra Rossi lo ha colto in materia economica: «I contributi della Regione»,

annuncia, «andranno alle aziende che scelgono di investire in Toscana e non delocalizzano. Se poi avanzerà qualcosa anche le imprese che delocalizzano avranno i finanziamenti». Nel testo dell'accordo la questione dell'ampliamento di Peretola è appena accennata. «Abbiamo la tendenza a vedere il bicchiere mezzo vuoto», spiega Rossi, «e invece negli scali toscani i volumi di traffico sono in crescita, Pisa enormemente e Firenze nella media italiana. Credo che la strada da seguire sia quella dell'integrazione. Per decidere come farla bisognerà creare un comitato politico che decida, affiancato da un comitato tecnico». Da dieci anni si parla di questo in giunta, però, perché non è stata trovata una soluzione? «Servono risposte più veloci», ammette Rossi, «la crisi economica non ci consente ritardi». Quanto alla legge elettorale, dice Rossi, «sarà il consiglio a decidere se cambiarla: «Certamente ci dovremo rimettere le mani, perché solo due partiti ricorrono alle primarie e la partecipazione, seppure ampia, è troppo poca».

Commenta anche, il candidato presidente, l'inchiesta in corso sugli appalti: «Nel quadro che si delinea è evidente lo smarrimento del senso del funzionamento imparziale della pubblica amministrazione, che è un principio costituzionale. La politica prenda la debita distanza dagli affari e consideri la cosa pubblica come sacra».



L'ACCORDO

Rossi (in alto e sopra) con i suoi alleati di centrosinistra

"I contributi della Regione andranno alle aziende che investono in Toscana"



Il centrodestra

La candidata alla Regione presentata da Berlusconi

Faenzi (Pdl): sono nel cuore dei toscani

CON un vestito nero attraversato da scaglie di metallo che dieci anni fa Madonna avrebbe sfoggiato in concerto, la candidata presidente di Pdl e Lega per la Toscana Monica Faenzi ha partecipato ieri a Roma alla cerimonia ufficiale dell'investitura in ruolo officiata dal premier Silvio Berlusconi. Accanto a Faenzi le aspiranti presidente dell'Emilia Anna Maria Bernini, del Lazio Renata Polverini e dell'Umbria Fiammetta Modena, a cui ha fatto i suoi auguri il ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna. Foto molto bella, perché belle le signore intorno a Berlusconi, più modesta la sceneggiatura. Faenzi ricorda che è la prima donna a correre in To-



Faenzi, seconda da sinistra, con Berlusconi

scana per l'incarico politico più importante e assicura che, se vincerà, «cambierà volto alla Toscana».

La Faenzi, 45 anni, da dieci sindaco di Castiglione della Pescaia, ringrazia il premier di aver valorizzato il ruolo delle donne, come prova la sua candidatura. «Sulla carta», ammette, «mi danno per sfavorita ma io mi sento favorita nel cuore dei toscani e delle donne. Ero preoccupata quando mi hanno proposto questa candidatura e invece oggi ne sono orgogliosa. Io voglio risollevarle le sorti e cambiare il volto della Toscana. Sono la prima donna a essere candidata per la presidenza di questa Regione. Sento di dover dimostrare che le donne sono in grado di vincere e quindi io sarò la vostra apripista. Le pari opportunità non si fanno sulla carta ma con i fatti. La Toscana», ha aggiunto, «è attraversata da una crisi profonda e in questi anni la crescita è stata lenta».

(s.p.)

